

Infezioni da Aids, l'allarme dell'Istituto Superiore di Sanità: pochi progressi tra i giovani

I casi calano, ma troppo lentamente: a incidere una percezione del rischio da Hiv ancora molto confusa.

Nel 2017 in Italia sono state segnalate 3.443 nuove diagnosi di **infezione da Hiv** pari a 5,7 nuovi casi per 100mila residenti, un dato in linea con la media europea. Lo afferma, in vista della giornata mondiale dell'1 dicembre, un report dell'**Istituto Superiore di Sanità** (ISS). Ma ad allarmare sono i **giovani** dove i casi di contagio calano troppo lentamente. Le cause? Mancato uso del profilattico e scarsa conoscenza del pericolo.

"L'incidenza delle nuove diagnosi di Hiv mostra una leggera diminuzione tra il 2012 e il 2015, con un andamento pressoché stabile dopo il 2015 - si legge nel dossier -. Nel 2017 l'incidenza maggiore di infezione da Hiv è nella fascia di età 25-29 anni. La modalità di trasmissione principale tra le nuove diagnosi è con i rapporti eterosessuali".

Nel 2017, tra le regioni con un numero superiore a un milione e mezzo di abitanti, le incidenze più alte sono state registrate in Lazio, Liguria e Toscana. Circa i casi di Aids, l'osservatorio ne ha censiti 690, pari a 1,1 nuovi casi per 100mila residenti, in lieve diminuzione negli ultimi anni.

Giovani a rischio - Ma a preoccupare, come si diceva, sono i giovani. Attualmente nel mondo 3 milioni di bambini e adolescenti sono sieropositivi, e ogni giorno quasi 700 adolescenti tra i 10 e 19 anni diventano sieropositivi. Anche se entro il 2030 il numero di nuovi contagi da Hiv tra i bambini sotto i 10 anni sarà dimezzato, quello tra gli adolescenti calerà solo del 29%. Progressi troppo lenti per l'Unicef, secondo cui da qui al 2030, circa 360mila adolescenti moriranno per malattie collegate all'Aids, in assenza di investimenti nei programmi di prevenzione, diagnosi e cura dell'Hiv.

Una situazione su cui incide anche una percezione del rischio da Hiv ancora molto confusa, una scarsa propensione a ricorrere al test e un mancato uso del profilattico, che tra i giovanissimi può superare il 50%, come segnala la Lega italiana per la lotta con l'aids (Lila). Dalle richieste arrivate, hanno rilevato domande e timori legati soprattutto al mancato uso o alla rottura del profilattico. Il comportamento che suscita più dubbi è il rapporto oro-genitale, anche quando non si è corso alcun rischio. Dubbi e ansie infondate riguardano anche la masturbazione, i contatti sessuali indiretti e addirittura il bacio. C'è un 11% che riferisce un'esperienza di natura non sessuale, come contatti reali o presunti con sangue, contatti con persone sieropositive o supposte tali, utilizzo di bagni pubblici. Per quanto riguarda la richiesta di informazioni e dubbi tra gli adulti, il Telefono Verde Aids dell'Iss segnala un calo importante di telefonate da parte delle donne, scese dal 35% nel 1987 al 13% nel 2017. A chiamare sono soprattutto persone tra i 20 e 39 anni (67,1%).

29 novembre 2018

https://www.tgcom24.mediaset.it/salute/infezioni-da-aids-l-allarme-dell-istituto-superiore-di-sanita-pochi-progressi-tra-i-giovani_3177813-201802a.shtml